La sintesi tra i 13 circoli sulla bozza «tedesca»

di Gian Guido Vecchi

in "Corriere della Sera" del 22 ottobre 2015

La parola chiave del Sinodo è «foro interno», dove «forum» sta per piazza, il luogo del giudizio: quello «interno» non è pubblico e ha a che fare con la coscienza individuale. I 270 padri sinodali suddivisi in tredici circoli, secondo la lingua, hanno approvato le loro relazioni; la commissione per la relazione finale sta facendo sintesi tra i documenti; il testo sarà votato sabato «punto per punto» e affidato al Papa come «proposta». La questione più controversa e indicativa riguarda le «situazioni difficili», a cominciare dai divorziati e risposati esclusi da confessione e comunione. Le posizioni variano ma si fa strada l'approccio del circolo di lingua tedesca, tanto autorevole quanto vario: moderato dal cardinale Schönborn, ne fanno parte sia Kasper sia il prefetto dell'ex Sant'Uffizio Müller. Il testo tedesco, votato all'unanimità, premette che «non esistono soluzioni semplici e generali» e invita a distinguere le diverse situazioni. Caso per caso: un «cammino di riflessione e penitenza» nel «forum internum» e nel «dialogo col confessore» per «prendere coscienza in che misura è possibile l'accesso ai sacramenti». Dei tredici circoli, due (moderati dai cardinali Sarah e Pell) chiedono sia «mantenuta la disciplina attuale», cioè l'esclusione dai sacramenti.

Gli altri tendono a mantenersi prudenti, ma ricorrono alcuni temi: il primo circolo italiano parla di «discernimento pastorale sotto l'autorità finale del vescovo», il secondo di «discernimento» del vescovo e il terzo torna sul «foro interno» sotto la guida del pastore. C'è chi chiede una commissione di approfondimento dopo il Sinodo e chi invoca «soluzioni concrete» oltre le «parole buone ma vuote». Ma la maggior parte riconosce la complessità dei casi concreti e si affida a Francesco. Dice il cardinale Marx: «Non cambiamo la verità, cerchiamo una verità più grande. Il Sinodo sta aprendo il cammino alla decisione del Santo Padre».